

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com



Addio a padre Estienne

Presso la casa di riposo "Monsignor Marelli" degli Oblati di San Giuseppe in Asti, il giorno 19 aprile 2022 è deceduto padre Giovanni (Gianni) Estienne. Nato a Pontechianale (CN) il 7 gennaio 1937, ha emesso i voti religiosi nella Congregazione degli Oblati di San Giuseppe il 30 settembre 1954 ed era stato ordinato sacerdote il 19 marzo 1969. Nella nostra diocesi ricoprì l'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia di San Giuseppe in Imperia (dal 1982 al 1986); quindi di parroco della medesima parrocchia (dal 1986 sino al 1994); dopo alcuni anni svolti in altre comunità della sua congregazione, assunse nuovamente l'incarico vicario parrocchiale dei "Giuseppini" e dall'ottobre 2006 di Amministratore Parrocchiale di Caramagna sino al 1° ottobre 2015. Le esequie sono state celebrate in giorno 21 aprile 2022 nel santuario di San Giuseppe in Asti. Il corpo è stato inumato nel camposanto del paese nato.

L'incontro a Roma

Papa Francesco con i giovani d'Italia e della nostra diocesi

DI MATTEO BOSCHETTI*

«Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza» sono le prime parole che il Santo Padre ci rivolse lunedì, durante il saluto all'inizio dell'udienza riservata ai ragazzi adolescenti delle diocesi italiane. Anche i nostri ragazzi hanno atteso questo incontro, dopo due anni segnati dalle restrizioni della pandemia, il potersi di nuovo incontrare è stato un raggio di luce nel buio di questi tempi. «Seguimi» è stata la parola chiave che ha contraddistinto il tema di questo incontro, ed il capitolo 21 del Vangelo di Giovanni ha fatto da filo conduttore alle testimonianze ascoltate in piazza. Le semplici parole di papa Francesco hanno affrontato il tema della paura, purtroppo così presente nella vita dei nostri ragazzi. «Questo può aiutarci a pensare ad alcuni momenti della nostra vita. La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità, ci fa sentire nudi, inermi, soli. Quante volte in questo periodo vi siete sentiti soli, lontani dai vostri amici? Quante volte avete avuto paura? Non bisogna vergognarsi di dire: "Ho paura del buio!" Tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? Al papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene!». Un pomeriggio che ha visto alternarsi giovani cantanti e TikToker, (adoscenti e apprezzati dai nostri adolescenti e forse un po' meno dagli adulti) che sicuramente hanno divertito e coinvolto i nostri giovani, ma anche parole veramente toccanti di testimoni, adolescenti anche loro, che hanno mostrato la bellezza di una vita vissuta come dono. La nostra diocesi ha visto la partecipazione di ragazzi provenienti da 11 parrocchie del nostro territorio, dagli Scout Agesci e dall'Azione Cattolica, una goccia nel mare di oltre 60.000 presenze, ma proprio questo ha colpito e ha lasciato un ricordo nel cuore di tutti, alcune le citerò senza ovviamente citare per riservatezza i nomi. Una nostra ragazza ha scritto: "Vedere così tanti ragazzi, riuniti nello stesso posto, uniti per un motivo comune, mi ha reso felice" e un altro giovane ha sottolineato "mi piace la musica, è stato bello ascoltare Matteo Romano o Blanco, ma il momento che mi ha emozionato di più è stato senza dubbio l'omelia del Papa, che dire, mi ha fatto venire le lacrime agli occhi!". Come ogni evento è difficile trovare le parole per farne una cronaca, è difficile riuscire a trasmettere sorrisi, stanchezza, musica, lacrime, piedi che fanno male e risate incontenibili, ma proprio uno dei ragazzi che ha partecipato ha lasciato questa riflessione "vedere tanti ragazzi insieme, non per una protesta, non per affermare una vittoria contro un avversario, ma per dire che sono felici, non lascia indifferente nessuno".
*direttore Ufficio Pastorale Giovanile

Il Fai e la «Loano Sacra»

I liceali di Alassio, Albenga e Loano hanno fatto le guide nella Giornata di Primavera loanese

DI GIAN MARIA ZAVATTARO

In occasione delle Giornate FAI di Primavera, la Delegazione del Fondo Ambiente Italiano di Albenga-Alassio ha coinvolto alcuni studenti nel ruolo di apprendisti "ciceroni" nei percorsi guidati "Loano Sacra" dello scorso 26-27 marzo. Spiega Luca Palazzo, curatore e regista delle 2 giornate loanesi del FAI: "Gli studenti dell'Istituto Salesiano di Alassio, del G. Falcone di Loano e del G. Bruno di Albenga si sono cimentati nel ruolo di apprendisti ciceroni. Una curiosità: per l'occasione hanno modificato il proprio look e si sono presentati, nella splendida cornice dei monumenti dorici di piazza Italia, indossando vestiti eleganti e camicie bianche. Con l'aiuto dei loro docenti e dei membri della Delegazione hanno condotto i visitatori alla scoperta dei diversi percorsi che collegano le chiese e i palazzi innalzati nei secoli dai Doria". Ho partecipato al percorso guidato "Loano Sacra", reiterato ben 10 volte per i visitatori nelle due giornate. Protagonisti di questo sacro itinerario i giovani. Da preside in pensione, ho riconosciuto ex allievi (Bruno, Emilia, Daniele) ed allievi (Sara, Emma, Sofia, Odulia, Agata, Sveva, Edoardo, Alice, Margherita, Alice, Carlotta, Elena, Vittoria) del liceo Salesiano di Alassio e del liceo di Albenga, accompagnati dalle docenti Rolando e Airaudi. Siamo stati guidati a visitare nell'ordine la chiesa di san Giovanni Battista, l'oratorio dei Turchini, edicole votive, l'oratorio dei Bianchi, il santuario Nostra Signora della Neve (ai loanesi più nota come



La chiesa della "Madonna", il più antico edificio di culto sulla costa loanese

"Madonna") e il ponte di san Sebastiano. Ad ogni tappa i giovani si sono avvicinati, illustrando in modo ammirabile - diciamo pure con stupore dei presenti adulti ed anziani - ogni opera nelle sue caratteristiche artistiche e architettoniche specifiche, collocandola nel suo tempo e mettendo in luce tradizioni e connotazioni locali. Frutto di serio impegno ed encomiabile preparazione. "Grazie a Giovanni Andrea Doria e ai suoi eredi - spiega l'ingegner Palazzo - a Loano brilla una costellazione di opere monumentali: il palazzo e le fortificazioni costiere, le chiese e gli

operatori, i complessi conventuali di sant'Agostino e di Monte Carmelo ideati nell'ultimo quarto del Cinquecento e nel Seicento. Le diverse istituzioni che ancora oggi sono ospitate dagli antichi edifici, Comune, confraternite, ordini religiosi e associazioni, hanno collaborato attivamente per la buona riuscita delle Giornate di Primavera. Giornate che si sono distinte per l'eleganza del contesto loanese e dei ragazzi che indossavano la camicia bianca." Aggiungerei, da osservatore, la piacevolissima sorpresa di giovani "ciceroni" protagonisti di uno splendido ribaltamento tra

generazioni: giovani che spiegano e insegnano ad adulti e anziani la storia (quella locale, ma sempre inserita nel contesto generale), il senso della continuità tra presente passato futuro, le bellezze artistiche che le generazioni si trasmettono, la fede testimoniata da donne e uomini che ci hanno preceduto, le radici della cultura che respiriamo e definiscono il nostro orizzonte abitativo. Tripudio della giovinezza. Insieme invito ai non più giovani, adulti ed anziani, a riscoprirli. Non quella anagrafica, ma il suo pregio e la sua anima che possono appartenere a tutti: amore per il creato, bellezza, gratuità, gusto dell'avventura culturale e spirituale, dono senza calcolo. Un cenno infine alla "Madonna", santuario del cuore per tanti loanesi: sorge sul mare presso il porto, è il più antico edificio medievale che risale alla presenza a Loano dei benedettini di San Pietro in Varatella. Oggetto di devozione popolare è il dipinto "Madonna con il bimbo seduto sulla Santa Casa di Loreto". Al santuario è dedicato l'agile opuscolo "Madonna forziere dei tesori", scritto e stampato in proprio (2° ed. 2019) da Piera Ronzio che dichiara: "Fatti e personaggi sono reali, raccontati con una trama romanizzata". Interessante la ricerca ancora aperta del perché dell'ex-voto "Il brigantino Algeria comandato dal Capitano Simone Rocca". Ancor più stimolanti il ritrovamento del Paliotto (di fine ottocento con funzione di ex-voto, in stoffa ricamata, che copriva la parte anteriore dell'altare) e le "circostanze fortunate o providenziali" che - vista l'impossibilità di interventi conservativi - hanno consentito di realizzare un uguale paliotto grazie ad un'eccellente ricamatrice della diocesi di Cuzco in Perù!

DOLCEDO

La scomparsa di Alessandro Gentile

È improvvisamente deceduto nella sua abitazione a Dolcedo in data 21 aprile 2022 il diacono permanente Pier Alessandro Gentile. Era nato a Imperia il 30 settembre 1935. Il 30 agosto 1958 si era sposato con Giovanna Gandolfo, dalla quale rimase vedovo parecchi anni fa. Venne ordinato diacono dal vescovo Mario Oliveri il 28 giugno 1997 nella chiesa cattedrale di san Michele Arcangelo in Albenga. Avrebbe festeggiato a giugno il 25° di ordinazione diaconale. Pur dimorando a Dolcedo, ha prestato sempre servizio presso la parrocchia della concattedrale dei santi Maurizio e Compagni martiri in Imperia, nel cui territorio lavorava presso la farmacia fondata dalla sua famiglia. Il rito esequiale sarà presieduto dal vescovo Guglielmo Borghetti nella basilica concattedrale di san Maurizio in Imperia, lunedì 25 aprile alle ore 10.30. Il Signore lo accoglia nel suo regno di luce e di pace donandogli in cielo il premio riservato a chi con gioia lo ha servito qui in terra.

DOLCEDO

Il sinodo nei riti pasquali

DI CARMELO LICCIARDELLO

La parrocchia di Dolcedo il Venerdì Santo ha realizzato un altare della reposizione ispirato al cammino sinodale della Chiesa italiana. Anche la nostra diocesi di Albenga-Imperia sta vivendo questo anno pastorale in preparazione al Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nel 2023 e avrà come tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Sinodo è una parola antica e venerabile nella tradizione della Chiesa, il cui significato attinge ai temi più profondi della Rivelazione ed indica il cammino percorso insieme dal Popolo di Dio. Allo stesso modo, si riferisce al Signore Gesù, che si presenta come "la via, la verità e la vita", e al fatto che i cristiani, suoi segua-

ci, erano originariamente chiamati i "seguaci della Via". La sinodalità denota lo stile particolare che caratterizza la vita e la missione della Chiesa, esprimendo la sua natura di Popolo di Dio che cammina insieme e si riunisce in assemblea, convocato dal Signore Gesù nella potenza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Ecco perché la nostra comunità parrocchiale ha realizzato un altare della reposizione come una processione eucaristica: baldacchino, piviale, lampade e fiori lungo il percorso. Tutto il popolo di Dio è chiamato a camminare insieme, in ascolto dello Spirito Santo e della Parola di Dio e soprattutto lasciandosi guidare da Gesù Eucaristia, e così partecipare alla missione della Chiesa nella comunione che Cristo stabilisce tra noi.



L'altare della reposizione a Dolcedo

Il dono di una nuova Madonnina per la Rovere

DI GIANLUCA ROBBIONE

Appena s'è sparsa la voce che "avevano rubato la Madonna della Rovere", diverse persone allarmate hanno chiamato don Marco: davvero era stata trafugata la Vergine col Bambino, da secoli venerata nel noto santuario di San Bartolomeo al Mare? Per fortuna no. Il furto, infatti, ha riguardato un'altra statua, assai meno preziosa, ma divenuta anch'essa importante per gli abitanti della borgata e non solo. Come spiegato da don Marco Cuneo, rettore del Santuario, e da alcuni abitanti della zona, in realtà gli ignoti (forse per una stupida

bravata) hanno rubato due "Madonnine", agendo in due momenti diversi. Una piccola statua della Vergine è stata asportata la notte tra il 31 marzo e il 1° aprile; di valore solo per una questione affettiva, si trovava in una nicchia tra le case antiche ed era il dono, fatto nei primi anni Novanta del '900, di don Bruno Divizia, precedente rettore della Rovere (ha prestato servizio pastorale dal 1949 al 1999, anno della scomparsa), a una famiglia residente nel borgo, storicamente legata alla chiesa. L'altro furto, quello più eclatante, è avvenuto invece la notte precedente, tra il 30 e il 31 marzo, e ha visto la scompar-

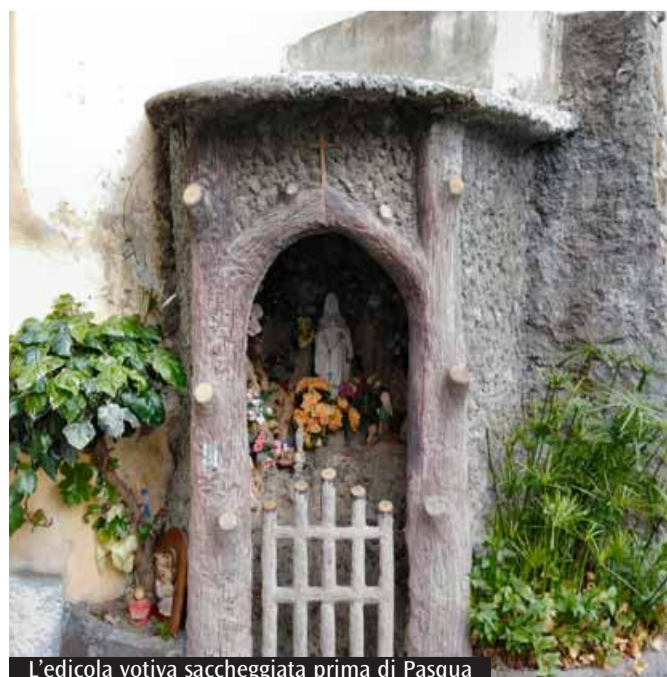
sa di una statua in gesso della Madonna di Lourdes; alta circa 50 cm, realizzata in serie intorno al 1960, era al centro della coeva "grotta di Massabielle", che si incontra alla fine del vicolo che, dalla piazza del santuario, scende verso il paese. Questa nic-



Il Santuario della Rovere

chia, costruita in cemento e mattoni a imitazione di roccia e legno, realizzata dai vecchi proprietari dell'adiacente casa (il signor A. Conti e la moglie Renata, originari della Lombardia e trasferiti a San Bartolomeo negli anni Cinquanta del '900), nei decenni è stata ingrandita e decorata, divenendo un punto di riferimento per i residenti e i turisti i quali, negli anni, hanno lasciato fiori, rosari, immagini di santi e foto di cari, segno di una devozione semplice ancora oggi viva. Non stupisce, allora, il dispiacere dimostrato da tanti a seguito della diffusione della notizia, che ha valicato i confini del dianese poichè,

per via della famosa "fiera della Candelora", quest'anno posticipata al 2 e 3 aprile, intorno alla Rovere vi era una certa attenzione, anche da parte di gente fuori provincia e regione. L'appello congiunto del rettore e del sindaco di San Bartolomeo al Mare non è valso a riportare indietro la vecchia statua, però è servito per la donazione di una nuova, regalata dal signor Giovanni Dulbecco di Imperia assieme a suo figlio Claudio, scultore. L'8 aprile don Marco ha benedetto la nuova Madonna di Lourdes, ridando così completezza alla piccola "grotta delle apparizioni" della Rovere.



L'edicola votiva saccheggata prima di Pasqua